

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

7

*Direzione*

Irene ZAVATTEO  
Università degli Studi di Trento

*Comitato scientifico*

Luca BIANCHI  
Università degli Studi di Milano

Giovanni CATAPANO  
Università degli Studi di Padova

Alessandro PALAZZO  
Università degli Studi di Trento

Andrea Aldo ROBIGLIO  
University of Leuven

Tiziana SUAREZ–NANI  
Université de Fribourg

Cecilia TRIFOGLI  
All Souls College – University of Oxford

Luisa VALENTE  
Sapienza – Università di Roma

*Segreteria di redazione*

Coralba COLOMBA  
Università del Salento

# FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE



La *sapientia* medievale, nella sua molteplicità, fluisce in un unico *flumen* ininterrotto dalla tarda Antichità al Rinascimento. Valorizzando la pluralità di temi e di tradizioni del sapere medievale, la collana contribuisce allo sviluppo degli studi di Storia della filosofia medievale, ospitando lavori monografici, collettivi ed edizioni critiche inerenti alla filosofia e alla teologia medievali.

Le pubblicazioni della collana sono sottoposte anonimamente alla valutazione di almeno due specialisti del settore.

*Vai al contenuto multimediale*



Volume pubblicato con il contributo del Fonds Wetenschappelijk Onderzoek – Vlaanderen (project grant n° G09561N: «Dialectical Reasoning and Topical Argument in the Renaissance»).

**Edizioni, traduzioni e tradizioni filosofiche**  
**(secoli XII–XVI)**

Studi per Pietro B. Rossi

Volume I

*a cura di*

**Luca Bianchi**  
**Onorato Grassi**  
**Cecilia Panti**

*Contributi di*

Luca Bianchi, Joël Biard, Elisabeth Blum, Paul R. Blum,  
Luigi Campi, Franco de Capitani, Stefano Caroti  
Carla Casagrande, Alessandro Conti, Amos Corbini  
Mariarosa Cortesi, Chiara Crisciani, Jack Cunningham  
Cristina D'Ancona, Pieter De Leemans, Michael W. Dunne  
Mirella Ferrari, Gianfranco Fioravanti, Giuseppe Frasso  
Gian Carlo Garfagnini, Onorato Grassi, Jeremiah Hackett  
Roberto Lambertini, Neil Lewis, Massimo Marassi  
Costantino Marmo, John Monfasani, Cecilia Panti  
Stefano Perfetti, Andrea A. Robiglio, Anna Rodolfi  
Alessandra Saccon, Stefano Simonetta, Carlos Steel  
Andrea Tabarroni, Silvana Vecchio, Irene Zavattero





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN opera completa 978-88-255-1661-6  
ISBN volume I 978-88-255-1662-3  
ISBN volume II 978-88-255-1663-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

# Indice

- I Prefazione  
*Luca Bianchi, Onorato Grassi, Cecilia Panti*

## Volume I

- 7 Bibliografia degli scritti di Pietro B. Rossi  
*a cura di Amos Corbini*

### Parte I

#### Intorno a Roberto Grossatesta

- 21 Grosseteste, Fishacre and Richard Rufus on the Distinction  
of *aspectus* and *affectus*  
*Neil Lewis*
- 35 Alle origini dell'ottica morale. Il *Dictum* 41 di Roberto  
Grossatesta  
*Carla Casagrande, Silvana Vecchio*
- 49 «Quecumque loquitur caritas vera sunt». La profezia nel  
*Dictum* 113 di Roberto Grossatesta  
*Anna Rodolfi*
- 65 Robert Grosseteste and the Animation of the Universe  
*Jack Cunningham*

- 83    *La Sententia Linconensis de diebus creticis*. Un adattamento grossatestiano (?) della *Glossa Hispalensis super 60 propositionem Centilogii*  
*Cecilia Panti*

Parte II

**Metodo e oggetto della conoscenza**

- 105    La logica in Italia prima di Pietro Ispano. I *Tractatus* di Storione da Cremona  
*Andrea Tabarroni*
- 147    Euclide latino e la didattica della geometria nel secolo XIII (Vercelli, Archivio Capitolare, *Rotoli figurati*, 1)  
*Mirella Ferrari*
- 159    *La Quaestio*: «Utrum quod quid est demonstretur» nel commento ai *Secundi Analytici* di Egidio Romano  
*Alessandro Conti*
- 173    La semantica anti-referenzialista di Rodolfo il Bretone in una *quaestio* sugli *Analytica Posteriora* (e sul *De interpretatione*)  
*Costantino Marmo*
- 187    *Definitio causalis* e medio dimostrativo in Giovanni Buridano  
*Amos Corbini*
- 199    Giovanni Capreolo interprete di Pietro Aureoli  
*Onorato Grassi*
- 215    Giovanni da Venezia e l'incorruttibilità dell'oggetto della scienza  
*Stefano Caroti*



Parte III  
**La tradizione aristotelica**

- 227 Al-Kindī e l'ordine di lettura delle opere di Aristotele. Un contributo allo studio delle fonti della *Risālat al-tuffāḥa* (*Liber de pomo*)  
*Cristina D'Ancona*
- 245 Aristotle's Natural Philosophy in the Writings of Peter of Ireland (Petrus de Hibernia)  
*Michael W. Dunne*
- 257 «Sicut dixit in ultimis diebus suis». Alberto Magno e il presunto ravvedimento di Aristotele sull'eternità del mondo  
*Luigi Campi*
- 273 *Per episcopum Aurelianensem*. . . A New Attribution of the Commentary on Aristotle's *De progressu animalium* in ms. Bologna, Collegio di Spagna, 159  
*Pieter De Leemans*
- 285 *Intellectus agens habitus*. Ricezione della dottrina dell'intelletto dell'anonimo *Commento di Parigi* all'*Ethica nova e vetus*  
*Irene Zavattono*
- 305 *Principalior aliis scientiis?* La politica e gli studi secondo il *Commento dell'Anonimo di Baltimora* alla *Politica* di Aristotele  
*Roberto Lambertini*
- 315 «Ultima perfezione» e «ultima felicità». Ancora su Dante e l'averroismo  
*Luca Bianchi*
- 329 La presenza del *De pomo* a Colonia nel xv secolo  
*Alessandra Saccon*

## Volume II

### Parte IV

#### La filosofia della natura fra XIII e XIV secolo

- 341 Filosofia naturale e trasformazione morale. Alberto Magno interprete del “Cantico della vigna” (Isaia, 5, 1–7)  
*Stefano Perfetti*
- 353 *Meteore*, iv: “Sciunt artifices alchimie”  
*Chiara Crisciani*
- 369 Antonio da Parma e la *mixtio elementorum*  
*Gianfranco Fioravanti*
- 397 *Natures et degrés de perfection. L'échelle des étants chez Blaise de Parme*  
*Joël Biard*

### Parte V

#### Da Andronico Callisto a Gasparo Contarini

- 413 *Andronicus Callistus on the Science of Physics*  
*John Monfasani*
- 429 *William of Moerbeke and the Anonymous Translation of Proclus' Commentary on the Timaeus*  
*Carlos Steel*
- 473 *Niccolò da Cusa a Cortemaggiore*  
*Mariarosa Cortesi*
- 487 *Gasparo Contarini Philosopher*  
*Elisabeth Blum, Paul Richard Blum*

- 501 Una nota su Gasparo Contarini e il problema del male  
*Andrea A. Robiglio*
- 515 «Evere man for the most parte ys lyke to them wyth  
whome he ys conversant». Thomas Starkey, Gasparo Con-  
tarini e Venezia  
*Stefano Simonetta*

Parte VI  
**Figure della filosofia  
e della storiografia filosofica**

- 535 La connotazione “sensibile” del bello, del vero, del bene e dei  
loro contrari nel giovane Agostino manicheo a Cartagine  
*Franco de Capitani*
- 547 Tradizione monastica e innovazione scolastica. Bernardo  
di Chiaravalle e Gilberto Porretano  
*Gian Carlo Garfagnini*
- 557 Roger Bacon and Peter John Olivi on the “Status” of “The  
Philosophers”  
*Jeremiah Hackett*
- 573 Meister Eckhart e la verità come manifestazione del principio  
*Massimo Marassi*
- 585 Piccolo scambio epistolare di argomento dantesco tra Bruno  
Nardi e Giovanni Galbiati  
*Giuseppe Frasso*
- 599 Indice dei nomi
- 621 Indice dei manoscritti



## Prefazione

LUCA BIANCHI\*, ONORATO GRASSI\*\*, CECILIA PANTI\*\*\*

Gli studi qui raccolti sono dedicati a un grande studioso e a un amico. In tanti hanno voluto manifestargli la loro stima e riconoscenza in occasione del suo settantesimo compleanno, così tanti da averci costretto a trasformare il volume inizialmente progettato, dividendolo in due corposi tomi. Non c'è di che stupirsi. Pietro Bassiano Rossi – il secondo nome, che rivela origini lodigiane, fu definitivamente aggiunto negli anni Ottanta – ha infatti dato, nel corso della sua lunga carriera, un contributo fondamentale alla medievistica filosofica italiana e internazionale; il suo carattere, la sua generosità nelle relazioni scientifiche e accademiche lo hanno reso familiare e amico sia di numerosi colleghi, della sua generazione e di quelle successive, sia dei molti allievi che hanno beneficiato del suo insegnamento prima nell'Università di Parma, dove è stato contrattista e ricercatore, poi in quella di Torino, dove dal 1988 è titolare della cattedra di Storia della filosofia medievale.

Formatosi all'Università Cattolica di Milano, Pietro B. Rossi ebbe modo di incontrarvi, nella Facoltà di Lettere e filosofia, insigni maestri, fra i quali Sofia Vanni Rovighi, di cui divenne presto allievo. Da lei, grazie a una più che ventennale frequentazione, imparò il rigore nello studio, la dedizione alla ricerca, l'onestà intellettuale e la passione per i testi. Di qui la scelta, dopo la laurea e un periodo di specializzazione presso l'Istituto Storico Germanico di Roma e l'*Institut d'études médiévales* dell'*Université Catholique* di Lovanio, di dedicare gran parte delle sue energie a indagare gli autori e le tradizioni filosofiche del medioevo tramite la scrupolosa analisi dei testi. Un'analisi realizzata a tutto campo, avvalendosi della molteplicità degli strumenti di lavoro del medievista: la ricerca e la catalogazione, in

\* Università degli Studi di Milano.

\*\* LUMSA, Roma – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

\*\*\* Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

biblioteche italiane ed europee, di manoscritti noti e sconosciuti che conservano importanti testi filosofici; lo studio di questi manoscritti nella loro dimensione materiale e contenutistica; la comprensione del lessico specifico, delle fonti, delle strategie argomentative di quei testi; la comparazione fra le loro diverse redazioni e traduzioni.

Questo metodo ha indubbiamente caratterizzato la figura intellettuale di Pietro, la sua attività scientifica e didattica, fino a contraddistinguere uno specifico e originale approccio alla storia del pensiero. In esso interagiscono fra loro in modo proficuo i tre elementi richiamati nel titolo di questa raccolta, cosicché le *edizioni* dei testi filosofici e più in generale lo studio dei loro meccanismi di circolazione, quindi innanzitutto delle loro *traduzioni*, non rivestono una funzione “ancillare”, ma diventano momento essenziale della comprensione delle *tradizioni* filosofiche nel loro concreto sviluppo storico.

Nel 1981 Pietro B. Rossi pubblicò la sua magistrale edizione critica del commento di Roberto Grossatesta agli *Analitici Secondi*, aprendo così la strada alla comprensione e all’approfondimento storico-filosofico, scientifico e filologico di una delle opere più significative e influenti del grande maestro inglese. Questa stessa impostazione ha caratterizzato anche gli studi successivi che Pietro ha dedicato al Lincolniense, contribuendo a farne emergere il pensiero e la ricezione, fino ad allora limitati a tre tematiche principali: il contributo dato allo sviluppo del metodo scientifico, che nel 1953 un originale e controverso libro di A. Crombie (*Robert Grosseteste and the Origins of Experimental Science*) aveva ricondotto all’origine del moderno metodo sperimentale; la riflessione filosofica sulla tematica della luce, iscritta nella corrente di pensiero definita “metafisica della luce”; l’apporto alle traduzioni greco-latine dell’opera dello Stagirita e dei suoi commentatori, che le ricerche pionieristiche di Ezio Franceschini e l’impresa dell’*Aristoteles Latinus* andavano evidenziando. Il volume del 1986, Roberto Grossatesta, *Metafisica della luce. Opuscoli filosofici e scientifici*, resta a tutt’oggi la prima e unica traduzione italiana dell’insieme degli opuscoli grossatestiani, e la sua ampia introduzione li inquadra non solo come espressione della “metafisica della luce” ma anche della teoria grossatestiana della conoscenza, rivelando la loro problematica relazione con le fonti, spesso tacitamente usate da Grossatesta. L’intreccio di questi tre nodi centrali fa da asse portante anche ai più recenti lavori di Pietro su Grossatesta. Ricordiamo, tra i molti, quello dedicato alla *Filosofia naturale e scienza del contingente* (2008), in cui sono chiarite la relazione fra metodologia logico-dimostrativa e

studio dei fenomeni fisici, nonché la complessa e dibattuta nozione di “universale”; un tema, quest’ultimo, approfondito anche in *Robert Grosseteste and the Object of Scientific Knowledge* (1995), nel quale si affronta la ricezione grossatestiana dei procedimenti metodologici aristotelici della *resolutio* e della *compositio*. Possiamo anche ricordare *La classificazione delle scienze* (1986), che colloca la visione grossatestiana di scienza nel contesto della rinnovata conoscenza di Aristotele, e il contributo *Grosseteste’s Influence on Thirteenth- and Fourteenth-Century British Commentators on Posterior Analytics* (2012), in cui viene fatto il punto sia sulla trasmissione latina dei *Secondi Analitici* e dei commenti che ne accompagnano la diffusione, sia sulla fortuna del commento del Lincolnense. Ma l’indagine filologico-filosofica di Pietro ha esplorato anche la presenza in Grossatesta di Euclide, Archimede (si veda la recensione a Haskins del 1975), Filopono, Boezio e, in studi recentissimi dedicati ai *Dicta*, la presenza di inaspettate fonti greche quali il lessico *Etymologicum Gudianum*, mettendo ancora una volta in rilievo quanto sia necessario, per poter cogliere appieno il senso e l’apporto del pensiero di chi ci ha preceduto, inoltrarsi nella ricerca di tradizioni e circolazioni di testi ancora in buona parte inesplorati.

L’attenzione filologica e lo scrupoloso lavoro di comparazione testuale è criterio metodologico che Pietro B. Rossi ha sapientemente insegnato ai suoi allievi e ha personalmente applicato ai tanti autori dei quali si è interessato: da Agostino a Giovanni Scoto, da Ugo di San Vittore sino a Pietro Lombardo e alle controversie suscitate dalle sue tesi cristologiche. Ma accanto e insieme agli studi grossatestiani, l’ambito nel quale Pietro ci ha offerto esempi metodologicamente magistrali è quello della ricezione di Aristotele nell’Occidente latino medievale e rinascimentale. Si pensi agli iniziali studi sui commenti greci agli *Analitici Secondi* nella trasmissione latina; a quelli sulla tradizione e trasmissione dei libri zoologici di Aristotele, in preparazione della sua eccellente edizione della traduzione di Guglielmo di Moerbeke del *De partibus animalium* per l’*Aristoteles Latinus*; a quelli più recenti (2011 e 2017) sulla ricezione dei *Meteorologica* e sullo pseudo-aristotelico *De pomo* (2009); o ancora a quelli sugli *accessus* agli *Analitici* e i florilegi aristotelici – inediti *notabilia* di cui ha offerto nel 1992 la trascrizione, corredandola con un ricchissimo apparato di confronti testuali con i commenti di Adamo di Buckfield.

In questa stessa linea di ricerca si iscrivono anche il contributo sulle postille alla traduzione grossatestiana dell’*Etica Nicomachea* di

Francesco Petrarca, un autore al quale Pietro si è accostato in questi ultimi anni, nel contesto di un progressivo ampliamento cronologico del suo orizzonte di ricerca che, per decenni prevalentemente benché non esclusivamente centrato sui secoli XIII e XIV, prende ora in considerazione anche importanti figure della cultura umanistica e rinascimentale: Petrarca, quindi, ma anche Roberto de' Rossi, Giovanni Tortelli ed Ermolao Barbaro (nell'ambito di un'innovativa indagine sull'esegesi umanistica degli *Analitici Secondi*), infine il cardinale Gasparo Contarini. Anche nell'affrontare il pensiero filosofico di questo nobiluomo veneziano, che svolse un ruolo di primo piano nella storia politica, diplomatica, ecclesiastica e intellettuale del primo Cinquecento, Pietro ha messo al centro i testi. Durante le ricerche effettuate intorno al 1980 presso la Biblioteca Palatina in Parma, Pietro esaminò e descrisse due manoscritti (uno dei quali autografo) contenenti il *De immortalitate animae seu An intellectus humanus ab Aristotele iudicetur mortalis vel immortalis*, redatto probabilmente nel 1565 dal segretario di Contarini, Ludovico Beccadelli. Molti anni dopo (2011), Pietro ha offerto agli studiosi l'edizione di questo testo, che non solo costituisce un documento importante della lunga durata delle controversie suscitate dal *De immortalitate animae* di Pomponazzi – già oggetto delle critiche del Contarini –, ma offre un'esemplificazione significativa dell'applicazione allo studio di Aristotele dei nuovi metodi ermeneutici diffusi dagli umanisti. Nell'interpretare il terzo libro *De anima*, del resto, il Beccadelli teorizza esplicitamente la necessità di dialogare con l'autore per apprendere da lui stesso le sue dottrine: «ut quasi cum Aristotele colloquentes ab eo sine disputatione audiamus quid in hac re tam graui sentiat eius nuda sententia contenti». Facile capire perché l'attenzione di Pietro sia stata attratta da un autore il quale – al di là dell'allusione polemica contro le dispute scolastiche, di maniera già alla metà del Cinquecento – insisteva proprio su un principio che Pietro stesso ha lungamente e coerentemente adottato, ovviamente con i più solidi strumenti concettuali e filologici di uno studioso del giorno d'oggi: il rispetto dei testi, l'attenzione a non attribuire loro significati che non si fondano sull'analisi passionata della loro *nuda sententia*, ma sulle idee, gli interessi teorici, le preoccupazioni del lettore.

Proprio per questo lo sguardo e l'impegno intellettuale di Pietro si arricchisce anche di un altro fondamentale aspetto che qui ci fa piacere richiamare, cioè il suo costante interesse per lo stato della ricerca, italiana e internazionale, dedicata alla storia del pensiero



medievale e rinascimentale. Ci riferiamo innanzitutto al bel saggio su *Gli studi di filosofia medievale nel dopoguerra* (2000), che approfondisce il contributo dei tre “fondatori” della storia della filosofia medievale come disciplina accademica in Italia: Bruno Nardi, Mario Dal Pra e Sofia Vanni Rovighi – la sua maestra, come si è detto, delle cui opere egli ha curato riedizioni e bibliografie. Ma ci riferiamo anche al fatto che Pietro si aggiorna puntualmente sull’avanzamento degli studi, attraverso un instancabile lavoro di lettura da cui scaturiscono impegnative recensioni, il cui numero balza agli occhi scorrendo la bibliografia che Amos Corbini ha raccolto per il volume che qui si presenta.

L’organizzazione interna di questo volume riflette le principali linee di ricerca che Pietro ha sviluppato e che abbiamo rapidamente richiamato. In primo luogo, gli studi su Roberto Grossatesta: intorno a lui ruota la prima sezione, che esplora aspetti meno frequentati del suo pensiero, anche attraverso l’analisi di testi inediti. Ai dibattiti medievali sull’oggetto e il metodo della conoscenza scientifica – anch’essi costantemente scandagliati da Pietro – è dedicata la seconda sezione, nella quale tematiche semantiche, logiche ed epistemologiche sono indagate sia in alcuni dei maestri delle Arti e in teologi operanti fra XIII e XV secolo (Egidio Romano, Rodolfo il Bretonese, Pietro Aureoli, Giovanni Buridano, Giovanni da Venezia), sia in testi che documentano la ricezione medievale di *auctoritates* come Euclide e Aristotele. Alla tradizione aristotelica, oggetto privilegiato nelle ricerche di Pietro, è dedicata l’ampia terza sezione, ove si esamina la presenza di motivi aristotelici in autori appartenenti a contesti culturali diversi (da al-Kindī ad Alberto Magno sino a Dante) e si ricostruiscono alcune tappe della ricezione medievale dell’*Etica Nicomachea*, della *Politica*, del *De pomo*, dei trattati sugli animali e dei *Parva naturalia*. In stretta continuità con questa terza sezione è la quarta, che apre il secondo tomo. Essa affronta problemi di filosofia della natura, riservando particolare attenzione non solo all’interpretazione di alcuni passi della *Fisica* e dei *Meteorologica*, ma anche all’intreccio fra esegesi biblica e curiosità per il mondo minerale, vegetale e animale in Alberto Magno. Se non tutti, la maggior parte dei contributi raccolti nelle prime quattro sezioni riguardano autori e testi risalenti ad ambienti scolastici lungo un arco temporale che va dagli inizi del Duecento al pieno Quattrocento. Abbiamo però sottolineato come, specialmente negli ultimi anni, Pietro si sia interessato anche al pensiero umanistico e rinascimentale. Di qui una quinta sezione

ove, accanto a contributi su Andronico Callisto e su di una versione anonima del commento di Proclo al *Timeo* forse attribuibile a Guglielmo di Moerbeke e utilizzata ancora da Ambrogio Fiandino e Paolo Beni, ampio spazio viene dato a Gasparo Contarini. In linea con l'interesse di Pietro per la cultura filosofica del medioevo in tutta la sua ampiezza tematica e cronologica, una sesta e ultima sezione presenta interventi su alcune figure maggiori del pensiero medievale (Agostino, Bernardo di Chiaravalle e Gilberto Porretano, Ruggero Bacon e Pietro Olivi, Meister Eckhart), nonché un'elegante nota su uno dei protagonisti della medievistica del Novecento, il già ricordato Bruno Nardi.

In conclusione, desideriamo ringraziare calorosamente i numerosi studiosi – di diverse generazioni e provenienti da diversi paesi – che hanno accettato con entusiasmo il nostro invito; desideriamo inoltre esprimere la nostra profonda gratitudine a Irene Zavattoni, che ha accolto questo volume nella collana da lei diretta, seguendone pazientemente la lavorazione, e ad Andrea Robiglio, che ha reperito e generosamente messo a disposizione i fondi per la sua pubblicazione<sup>1</sup>. Non sappiamo con quale ironica battuta Pietro lo accoglierà, ma speriamo possa apprezzarne non solo il contenuto ma anche l'intenzione: testimoniare l'ammirazione nostra e di tanti colleghi per l'intelligenza, l'erudizione, la finezza che caratterizzano il suo esemplare lavoro filologico e storico; esprimere il nostro personale affetto per un amico che ci ha insegnato, fra l'altro, come il rigore della ricerca scientifica possa coniugarsi con il calore umano e una simpatia travolgente.

1. Questa *Festschrift* in onore di uno studioso le cui ricerche hanno rinnovato la conoscenza della fortuna dell'*Organon* e dell'aristotelismo premoderno ha infatti ricevuto il generoso finanziamento del *Fonds Wetenschappelijk Onderzoek - Vlaanderen* (project grant n° G09561N: «Dialectical Reasoning and Topical Argument in the Renaissance»).